

Giornata della Memoria, gli appuntamenti in Campania

A Napoli, la rassegna "Memoriae" della fondazione Valenzi, e l'affissione di una targa fuori il palazzo dove nacque Sergio De Simone, bambino vittima della Shoah. A Salerno, al Museo dello Sbarco, la performance "Di sola andata"

di PAOLO DE LUCA



Era il 27 gennaio 1945, settant'anni esatti fa. L'Armata rossa sovietica, in marcia verso la Germania, entrò nel campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia, liberandolo dal controllo dei nazisti. Per la prima volta, il mondo liberato poté osservare coi propri occhi le atrocità compiute contro ebrei, zingari, omosessuali e nemici del regime. Dal 2005, per volere dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, quella data è diventata una

ricorrenza internazionale, una "Giornata della Memoria", che rende omaggio alle vittime dell'Olocausto, attraverso numerosi incontri e appuntamenti.

Con l'obiettivo che quell'orrore attuato poco più di mezzo secolo fa, non sfugga mai alla coscienza delle generazioni a venire, per non cadere nello stesso, diabolico errore. Anche la Campania partecipa alle iniziative, con un fitto programma. A cominciare da Napoli, dove, già da inizio gennaio, nel chiostro del Platano all'Archivio di Stato, è possibile visitare la mostra "Comunità Ebraica di Napoli: 150 anni di storia", incentrata su tutta la storia del popolo ebraico in città, ben prima del suo formale riconoscimento ufficiale delle istituzioni, avvenuto nel 1864.

L'esposizione, curata da Giancarlo Lacerenza, docente di Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale all'Oriente, e col patrocinio della Presidenza della Repubblica, include tra le diverse sezioni, anche quella sulle Leggi razziali (promulgate dal regime fascista nel 1938), dove si narra la storia dei Procaccia, un'intera famiglia fuggita da Napoli a Lucca e da lì deportata e sterminata ad Auschwitz. L'esposizione è visitabile solo il lunedì e il giovedì (ingresso unico, rispettivamente, alle 9.30 e 11.30, info per visite guidate allo 081 563 8256). Sempre a Napoli, la fondazione Valenzi, assieme al Comune e all'associazione "Libera Italiana", organizza una nuova edizione della rassegna "Memoriae", la sesta, per ricordare la Shoah e promuovere una cultura della tolleranza.

Tra gli appuntamenti in programma, coordinati dal giornalista Nico Pirozzi, c'è la tradizionale consegna delle "Stelle di David", riconoscimento che l'organizzazione tributa a testimoni e vittime della violenza, ma anche ad esempi positivi nella lotta contro l'emarginazione. I premiati quest'anno, durante una cerimonia in programma martedì 27 alle 10, nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, saranno Tullio Foa (ex alunno della classe speciale "per fanciulli ebrei", istituita nella scuola "Luigi Vanvitelli" di via Luca Giordano), Gianni Maddaloni (fondatore dello "Star Judo Club Napoli", palestra di vita per tanti giovani disagiati, nonché luogo simbolo della rinascita di Scampia) e, alla memoria, Marcello Torre (il sindaco di Pagani ucciso dai sicari di Raffaele Cutolo nel 1980 per essersi opposto allo strapotere della camorra all'interno della stessa amministrazione cittadina).

La giornata proseguirà con una serie di letture "Io c'ero... ci sono", con le voci narranti di Paolo Cresta, Rosaria De Cicco, Giancarlo De Simone, Chiara Pirro e Sasà Trapanese. Ancora, giovedì 29, la Caserma Iovino di via Medina, ospiterà la conferenza "I Giusti: tra retorica, revisionismo e verità storica". Si discuterà sulla figura di Giovanni Palatucci, il giovane poliziotto irpino, reggente della questura di Fiume.

Soprannominato "lo Schindler italiano", aiutò più di 5000 ebrei a salvarsi dalla deportazione in Germania. Fu scoperto e arrestato dai tedeschi nel settembre 1944 e internato nel campo di Dachau, dove morì di stenti il 10 febbraio 1945, a poco meno di due mesi dalla liberazione. Aveva soltanto 36 anni. Dal 2013, però, sulla figura storica di Palatucci si ammantano ombre e incertezze, a seguito di una ricerca condotta dal Centro Primo Levi. Analizzando numerosi documenti, sia italiani che tedeschi, gli studiosi hanno molto ridimensionato le sue gesta, arrivando addirittura a paventare una collaborazione coi nazisti. La faccenda è tutt'altro che chiusa. Alla conferenza parteciperanno don Franco Celetta (parroco di Cassano Irpino, a tre chilometri da Montella, paese natale di Palatucci), il questore Guido Maria Marino, Nico Pirozzi, i giornalisti Paolo Russo ed Eduardo Scotti e Lucia Valenzi, presidente della fondazione.

Salendo verso il Vomero, le celebrazioni per la Giornata della Memoria inizieranno nella sala consiliare "Silvia Ruotolo", a via Morghen. A partire dalle 10, si ricorderà la figura del piccolo Sergio De Simone, con una cerimonia curata dalle commissioni Cultura e Politiche scolastiche della Municipalità, in collaborazione con la Comunità ebraica e la libreria "Iocisto". Sergio era nato a Napoli nel novembre del 1937. Trasferitosi con la famiglia a Fiume per sfuggire ai bombardamenti sulla città, venne deportato dai tedeschi a 6 anni, verso Auschwitz.

Con lui c'erano anche le cugine Alessandra, quattro anni, e Tatiana, sei anni, che poi sarebbero diventate le più giovani italiane sopravvissute alla Shoah. Per Sergio il destino fu diverso: fu infatti ucciso barbaramente ad Amburgo con altri 19 bambini, dopo atroci esperimenti medici. **La sua storia sarà raccontata da suo fratello Mario e da Titti Marrone, autrice del libro "Meglio non sapere"**.

Seguirà a mezzogiorno, alla presenza del sindaco de Magistris e del presidente della municipalità Mario Coppeto, la deposizione di una "Targa del ricordo" a via Morghen 65, proprio davanti a quella che fu la casa dei De Simone. Il primo febbraio la sala consiliare Ruotolo ospiterà anche, a partire dalle 10, un concerto di musica ebraica e la proiezione del documentario storico a cura di Ersilia Di Palo. Tra gli appuntamenti extra-istituzionali, domenica 25 l'associazione culturale NarteA, porta in scena "... E il sole si spense. Shoah: la voce della Memoria", visita guidata teatralizzata in programma al Tunnel Borbonico alle 19 e alle 20.30 (biglietto 15 euro, prenotazione obbligatoria 339 702 0849 o al 334 622 7785). All'interno della lunga galleria progettata da Enrico Alvino nel 1853 come eventuale via di Fuga per il re Ferdinando II e utilizzata durante la guerra come rifugio antiaereo, il pubblico conoscerà la storia di Milo Koen, ebreo italiano nato a Belgrado nel 1919 e non sopravvissuto alle atrocità di Auschwitz. Sarà interpretato da Roberto Albin, affiancato da Serena Pisa (entrambi attori professionisti), nel ruolo della sua stessa memoria, perpetua fonte di struggenti ricordi e dolori. Martedì 27, inoltre, l'università Federico II, dedicherà una giornata di studi e convegni sul tema "Auschwitz e la crisi dell'identità europea". L'inizio sarà alle 9.30, coi saluti del rettore Gaetano Manfredi e del direttore di dipartimento Lucio De Giovanni, assieme a Pierluigi Campagnano e Umberto Piperno (rispettivamente presidente e rabbino della Comunità ebraica di Napoli).

Seguirà una lectio magistralis di Pier Paolo Portinaro, docente di Storia delle Dottrine politiche all'università di Torino, intitolata "La memoria dei genocidi. Non solo Auschwitz". Chiuderà gli appuntamenti accademici, la tavola rotonda "(R)esistere ancora. Memoria del male, volti del bene", coordinata da Lorenzo Chieffi. Mercoledì 28 alle 19, poi, all'Istituto francese di Napoli a via Crispi, si presenterà il libro "Mamm ma. Storia di un attimo di vita in bianco e nero", di Alfredo Pezone. Con l'autore intervengono Maurizio De Giovanni (autore della prefazione) e l'attrice Rosaria De Cicco. Inoltre, venerdì 30 gennaio alle 18, all'interno della "Casa Comune delle Diversità" in vicolo San Geronimo 17, il "Gruppo Giovani" del Comitato Arcigay "Antinoo" e il Circolo Arcilesbica Napoli "Le Maree" terranno un incontro sull'Olocausto, ricordando le centinaia di migliaia di vittime omosessuali, mandate a morire nei campi di sterminio. Al dibattito intervengono anche Antonio Amoretti, presidente della sezione napoletana dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) e Gennaro Morgese, figlio di Maddalena Cerasuolo, eroina delle Quattro giornate di Napoli che, assieme ai partigiani del rione Materdei, si batté contro i guastatori tedeschi per impedire la distruzione del ponte della Sanità (che oggi porta il suo nome).

Spostandosi fuori Napoli, a Salerno c'è grande attesa per l'evento proposto dal Museo dello Sbarco (via Generale Clark 5). Dal 23 a lunedì 27, sarà di scena infatti, "Di sola andata", performance in programma alle 19 e alle 20.15 (prenotazione obbligatoria dalle 16 alle 19 al 333 194 6834). La pièce, che dura circa 50 minuti, è diretta da Andrea Carraro, con musiche di Giancarlo Turaccio. Insiste soprattutto sull'impatto emotivo, grazie a sofisticati giochi di luce, musiche, un coro polifonico e la presenza scenica di quattro attori, che interagiranno col pubblico. Vista la potenza di alcuni contenuti, la visione sarà vietata ai minori di 14 anni. Un efficace processo di "musicAzione", attuato con una serie di suoni elettronici, ricostruirà i "rumori di guerra e del campo di concentramento", tra esplosioni di granate, lamenti di prigionieri e grida agghiaccianti di ordini in tedesco. Sempre venerdì, e sempre a Salerno, nell'aula De Rosa, nella facoltà di Scienze Politiche dell'università di Fisciano si terrà alle 10.30 la "Memoria come patrimonio di tutti", con interventi di Beatrice Benocci, Luca Cerchiai, Giuseppina Cersosimo, Stefano De Matteis, Francesco Maria Lucrezi, Marcello Raveduto e Luigino Rossi. Modera Vincenzo Raimondo Greco. Ancora, a Benevento, nel salone della Prefettura di corso Garibaldi, venerdì alle 18 interverrà Giorgio Sacerdoti, autore del libro "Casomai non ci rivedessimo" (edizioni Archinto). Ultimo appuntamento, nel comune di Tora e Piccilli, in provincia di Caserta, nel palazzo Falco, di piazza Umberto I. alle 15.30, dopo i saluti del sindaco Natascia Valentino, inizierà l'incontro il Silenzio dei giusti", coordinato dallo storico Giuseppe Angelone.

giornata della memoria 2015 napoli campania